

**Contributo
della Presidenza nazionale
dell’Azione cattolica italiana
per il Sinodo**

Introduzione

L'impegno costante e quotidiano dell'Azione cattolica italiana per la famiglia interpella ancora più oggi l'Associazione a riflettere, confrontarsi e dare anche il suo contributo al cammino che la Chiesa tutta sta facendo in preparazione al Sinodo dei Vescovi che Papa Francesco ha scelto di dedicare proprio alla *missione evangelizzatrice della Chiesa per la famiglia*.

In questa prima tappa dell'itinerario delineato dal Santo Padre, che ha come obiettivo di precisare lo "status quaestionis", l'Azione cattolica sceglie di offrire la sua riflessione innanzitutto in ragione della sua identità, della sua natura, del servizio alla missione evangelizzatrice che svolge nelle Chiese locali.

L'Ac è infatti un'associazione ecclesiale che vive immediatamente la sua esperienza nelle comunità parrocchiali, nei territori, lì dove i ragazzi, i giovani e gli adulti ogni giorno provano a comprendere e a vivere la loro sequela del Signore Gesù, lì dove si sperimenta la bellezza e, a volte anche la fatica, delle relazioni autentiche e significative, lì dove gli uomini e le donne di buona volontà si incontrano per discernere la propria vocazione e costruire il loro progetto di bene.

L'Azione cattolica, presente in tutte le diocesi d'Italia, si impegna oggi a mettere sempre più al centro la famiglia e le famiglie, secondo uno stile che ha caratterizzato l'Associazione fin da quando si è ripensata a partire dal Concilio Vaticano II e che trova nelle scelte dell'unitarietà, del dialogo e del cammino intergenerazionale, alcune delle sue espressioni più caratterizzanti.

Lo sguardo d'insieme che tale contributo desidera offrire alla comune riflessione è pertanto frutto dell'esperienza che l'Ac da più di 140 vive nella Chiesa, della ricchezza di un cammino che accompagna la persona lungo tutta la sua vita e nelle vicende importanti della sua storia, dell'opzione fondamentale di voler servire la pastorale della Chiesa.

Pur nella consapevolezza dell'esistenza delle diverse problematiche che oggi ruotano intorno alla famiglia, l'Azione cattolica vuole guardare a questa istituzione come una grande ricchezza e risorsa per la Chiesa e per il mondo. La famiglia è da sempre per la Chiesa soggetto di evangelizzazione, "via" per la sua missione e il suo ministero. E l'Azione cattolica, fedele al suo impegno di educazione permanente e di ricerca della qualità della vita cristiana, vuole ribadire la scelta di accompagnare e di prendersi cura di ogni persona per aiutarla a vivere l'incontro vivo e vero con il Signore. Desidera oggi, in questo tempo e in modo particolare, mettersi con le famiglie, recuperando il senso stesso della famiglia, "Chiesa domestica", e provando con fantasia e

coraggio, a pensare sempre più occasioni d'incontro e proposte formative dedicate alla famiglia all'interno di un cammino associativo ordinario e continuo.

Tale scelta trova espressione anche nell'istituzione dell'Area Famiglia e vita che costituisce un'attenzione concreta e visibile dell'impegno dell'Associazione per la famiglia.

III - Questionario

1 - Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia

a) Qual è la reale conoscenza degli insegnamenti della Bibbia, della *Gaudium et Spes*, della *Familiaris Consortio* e di altri documenti del Magistero postconciliare sul valore della famiglia secondo la Chiesa Cattolica? Come i nostri fedeli vengono formati alla vita familiare secondo l'insegnamento della Chiesa?

La conoscenza degli insegnamenti della Bibbia e del Magistero è adeguata presso le persone che sono coinvolte in forme di corresponsabilità nella vita della Chiesa, mentre è scarsa tra i fedeli. La formazione alla vita familiare avviene perlopiù nei percorsi ordinari di formazione proposti a tutti i livelli, che coinvolgono comunque solo una parte dei fedeli che partecipa alla messa domenicale. Un'attenzione più specifica è presente nei gruppi di spiritualità familiare, i quali, tuttavia, non riescono a coinvolgere che un numero di coppie limitato. Spesso poi la formazione avviene a ridosso della scelta del matrimonio, senza la gradualità necessaria che permetta un approfondimento maturo della specifica vocazione.

b) Dove l'insegnamento della Chiesa è conosciuto, è integralmente accettato? Si verificano difficoltà nel metterlo in pratica? Quali?

Non sempre, anche dove l'insegnamento della Chiesa è conosciuto, si riesce ad accettarlo nella sua integralità. Nelle difficoltà a metterlo in pratica, incide fortemente l'individualismo diffuso, che porta le persone a svalutare il dono di se stesse per amore e a rendere indefinite le scelte di vita. Per sostenere la maturazione nel cammino formativo, aiuterebbe far capire come gli insegnamenti proposti dalla Chiesa non siano astratti, ma servono la vita delle persone. Occorrerebbe, quindi, una maggiore capacità di "attualizzarli" nei valori fondanti che contengono.

c) Come l'insegnamento della Chiesa viene diffuso nel contesto dei programmi pastorali a livello nazionale, diocesano e parrocchiale? Quale catechesi si fa sulla famiglia?

L'Azione cattolica italiana ha creato un'apposita Area famiglia e vita, che ha il compito di coordinare le attenzioni specifiche promosse per sostenere la famiglia. L'Associazione ha profondamente a cuore la vita familiare, che sostiene attraverso una pluralità di strumenti, che vengono elaborati per il cammino a livello diocesano e parrocchiale. In particolare, offre numerosi testi per la formazione, che tiene sempre conto delle relazioni interfamiliari, mettendo insieme le diverse generazioni. Propone, inoltre, specifici itinerari sull'affettività rivolti a ragazzi e giovani, cammini in preparazione al matrimonio e l'accompagnamento ordinario degli adulti nei gruppi a tutti i livelli. Pur non essendo un'associazione con una specifica spiritualità familiare, l'Azione cattolica, nelle diverse proposte, ha sempre cura delle relazioni familiari, che coinvolgono la coppia o i genitori nel rapporto educativo con i figli.

d) In quale misura – e in particolari su quali aspetti – tale insegnamento è realmente conosciuto, accettato, rifiutato e/o criticato in ambienti extra ecclesiali?

Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena ricezione dell'insegnamento della Chiesa sulla famiglia?

Negli ambienti extra ecclesiali, l'insegnamento della Chiesa è conosciuto molto superficialmente sulla base di stereotipi correnti, alimentati dai mezzi di comunicazione che tendono a banalizzarlo, in base a una logica consumistica. Questa tendenza finisce per consolidare le critiche o i rifiuti, che si incentrano solamente sugli aspetti in negativo, mentre fanno passare in secondo piano l'attenzione alla visione cristiana della persona, fondamento del matrimonio e della vita familiare. I pre-giudizi diffusi influiscono sensibilmente sulla possibilità di trasmettere la positività dell'insegnamento della Chiesa, che viene recepito in forme approssimative per una cultura fortemente improntata di individualismo e sentimentalismo.

2 - Sul matrimonio secondo la legge naturale

a) Quale posto occupa il concetto di legge naturale nella cultura civile, sia a livello istituzionale, educativo e accademico, sia a livello popolare? Quali visioni dell'antropologia sono sottese a questo dibattito sul fondamento naturale della famiglia?

Il concetto di legge naturale risulta problematico da accogliere in pienezza nelle cultura civile, anche se a livello popolare esso è ancora largamente sentito. Si sta, invece, affermando nelle generazioni più giovani un concetto incentrato sull'autodeterminazione dell'individuo, affrancato da qualsiasi legame.

b) Il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra l'uomo e la donna è comunemente accettato in quanto tale da parte dei battezzati in generale?

Il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra l'uomo e la donna è generalmente accettato tra i fedeli, pur con alcuni rilievi problematici nelle generazioni più giovani.

c) Come viene contestata nella prassi e nella teoria la legge naturale sull'unione tra l'uomo e la donna in vista della formazione di una famiglia? Come viene proposta e approfondita negli organismi civili ed ecclesiali?

La contestazione avviene con modalità differenti: a livello accademico attraverso argomentazioni più di carattere teorico; nel dibattito corrente attraverso considerazioni più estemporanee. Si registra, comunque, la tendenza a una contestazione strisciante più nella prassi che nella teoria. In questo senso, gli approfondimenti proposti negli organismi civili risultano sporadici. Nella comunità ecclesiale, per contro, l'approfondimento avviene nei cammini di formazione ordinaria, laddove essi vengono proposti con continuità.

d) Se richiedono la celebrazione del matrimonio battezzati non praticanti o che si dichiarino non credenti, come affrontare le sfide pastorali che ne conseguono?

Si deve sempre accogliere la richiesta, che deve essere sostenuta attraverso forme di accompagnamento non solo finalizzate alla celebrazione del matrimonio, in un contesto relazionale che coinvolga altre coppie, per ritrovare il senso autentico del sacramento.

3 - La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione

a) Quali sono le esperienze nate negli ultimi decenni in ordine alla preparazione al matrimonio? Come si è cercato di stimolare il compito di evangelizzazione degli sposi e della famiglia? Come promuovere la coscienza della famiglia come "Chiesa domestica"?

L’Azione cattolica promuove molteplici esperienze, in particolare formando coppie di sposi che si coinvolgano in esse e predisponendo sussidi per l’animazione degli incontri in preparazione al matrimonio, perché non rimangano semplicemente corsi per la preparazione immediata ma si strutturino come percorsi. L’esperienza maturata ha permesso il passaggio da una serie di incontri a momenti di condivisione e crescita, nei quali le coppie di sposi coinvolte potessero sostenere i fidanzati nel discernimento vocazionale.

Il compito di evangelizzazione della famiglia è stato stimolato soprattutto attraverso l’insistenza sulla dimensione della testimonianza nel vissuto quotidiano, nel quale passa la bellezza del matrimonio. Nelle chiese locali, troppo spesso si presenta il matrimonio come una serie di doveri da assolvere.

La coscienza della famiglia come “Chiesa domestica” può essere alimentata soprattutto attraverso la testimonianza di adulti maturi nella fede, che sappiano coinvolgere i figli nel vissuto ordinario.

b) Si è riusciti a proporre stili di preghiera in famiglia che riescano a resistere alla complessità della vita e della cultura attuale?

Si cerca di proporre uno stile di preghiera intimamente legato alla vita, alla quale è chiamato a dare forma, per evitare che lo spazio della preghiera diventi una compensazione per fuggire dalla complessità della vita. Anche il vissuto di preghiera deve essere, infatti, proposto in relazione al cammino di maturazione della persona. In questa dilatazione, la preghiera va sempre più legata alla vita della Chiesa.

c) Nell’attuale situazione di crisi tra le generazioni, come le famiglie cristiane hanno saputo realizzare la propria vocazione di trasmissione della fede?

Nelle famiglie cristiane, la trasmissione della fede avviene naturalmente soprattutto attraverso la testimonianza diretta di tutte le generazioni (genitori, nonni...) nella dimensione quotidiana, sostenuta attraverso il coinvolgimento nella vita della Chiesa. Risulta più efficace, infatti, in un contesto culturale problematico, rispetto alla declamazione.

d) In che modo le Chiese locali e i movimenti di spiritualità familiare hanno saputo creare percorsi esemplari?

Ci sembra che i percorsi esemplari siano cresciuti dove esiste un laicato formato, che abbia saputo coniugare fede e vita in modo mirabile, vivendo la dimensione familiare non come un problema ma come una risorsa.

e) Qual è l'apporto specifico che coppie e famiglie sono riuscite a dare in ordine alla diffusione di una visione integrale della coppia e della famiglia cristiana credibile oggi?

L'apporto offerto è stato fondamentale, soprattutto quando si è riusciti a intercettare le domande di vita delle persone, coniugandole con il messaggio cristiano.

f) Quale attenzione pastorale la Chiesa ha mostrato per sostenere il cammino delle coppie in formazione e delle coppie in crisi?

Mentre sono diffusi in tutti i contesti momenti, pur differenziati, per sostenere il cammino delle coppie in formazione, ancora troppo debole risulta l'attenzione alle coppie in crisi. Occorrerebbe, in particolare, passare da percorsi proposti "per" loro a percorsi pensati "con" loro, in uno stile di accoglienza.

Risulterebbe importante superare le tante diversità che si riscontrano nelle prassi pastorali con risposte differenti agli stessi problemi.

4 - Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili

a) La convivenza *ad experimentum* è una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente?

b) Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile? Vi sono dati statistici affidabili?

Secondo i dati ufficiali forniti dall'Istat, che risalgono al 2008, il numero di coppie conviventi è pari al 5,5% delle coppie presenti in Italia, di cui il 3,1% è rappresentato dalle libere unioni, mentre il 2,4% da coppie con alle spalle un matrimonio precedente di uno o di entrambi i partner. Il numero delle coppie che hanno convissuto prima del matrimonio, nell'ultimo quinquennio per il quale si hanno dati disponibili ufficiali, ammonta, invece, al 35%, secondo un trend, peraltro, in continua crescita. Si tratta di una realtà che è ancora più consistente al Nord e al Centro, mentre nell'Italia

meridionale è meno diffusa, se si eccettua le grandi città. L'ampiezza del fenomeno non ha ancora interpellato profondamente le Chiese particolari.

c) I separati e i divorziati risposati sono una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente? Come si fa fronte a questa realtà attraverso programmi pastorali adatti?

I separati e i divorziati risposati sono una realtà – come abbiamo sottolineato nella precedente risposta – numericamente consistente in Italia.

A livello pastorale, in diversi contesti non si ha ancora compiutamente contezza del fenomeno. Nell'Azione cattolica la scelta di fondo è di coinvolgere queste persone nei gruppi ordinari, soprattutto per sostenerne il compito genitoriale e per far sentire la vicinanza della comunità ecclesiale, che ha a cuore il loro cammino di fede. Non manca, dove è richiesto, il sostegno attraverso il coinvolgimento in gruppi suscitati appositamente per una cura nel momento del più intenso bisogno.

d) In tutti questi casi: come vivono i battezzati la loro irregolarità? Ne sono consapevoli? Manifestano semplicemente indifferenza? Si sentono emarginati e vivono con sofferenza l'impossibilità di ricevere i sacramenti?

I battezzati che ne hanno consapevolezza vivono generalmente con sofferenza la situazione in cui si trovano. Nei casi in cui si sperimenta l'emarginazione da parte delle comunità cristiane, lo stato d'animo si acuisce.

e) Quali sono le richieste che le persone divorziate e risposate rivolgono alla Chiesa a proposito dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione? Tra le persone che si trovano in queste situazioni, quante chiedono questi sacramenti?

Molte persone, soprattutto se all'origine hanno subito la separazione, chiedono di essere riammesse ai sacramenti, dopo un'attenta valutazione.

La percentuale aumenta in occasione delle principali festività e in particolare delle celebrazioni dei sacramenti dei figli.

f) Lo snellimento della prassi canonica in ordine al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale potrebbe offrire un reale contributo positivo alla soluzione delle problematiche delle persone coinvolte? Se sì, in quali forme?

Lo snellimento della prassi canonica potrebbe, di fronte a battezzati consapevoli, arrecare un contributo positivo alla soluzione delle problematiche connesse a queste situazioni. In ogni caso, occorrerebbe, nei percorsi di preparazione dei fidanzati, suscitare un discernimento più attento sulla vocazione al matrimonio.

g) Esiste una pastorale per venire incontro a questi casi? Come si svolge tale attività pastorale? Esistono programmi al riguardo a livello nazionale e diocesano? Come viene annunciata a separati e divorziati risposati la misericordia di Dio e come viene messo in atto il sostegno della Chiesa al loro cammino di fede?

In alcuni contesti, ancora troppo limitati, esiste una specifica attenzione pastorale per questi casi, che, tuttavia, spesso non è inserita nelle comunità parrocchiali. Normalmente, infatti, è svolta attraverso la creazione di gruppi appositi.

L'Azione cattolica ha presente questa realtà, che approfondisce nei diversi sussidi promossi per sostenere la famiglia, con un'attenzione particolare nella formazione degli animatori dei gruppi per sensibilizzarli al problema.

In ambito associativo, il sostegno della Chiesa, riflesso della misericordia di Dio, si concretizza attraverso il coinvolgimento delle persone nei cammini di formazione ordinaria, in un clima di vicinanza e amicizia.

5 - Sulle unioni di persone dello stesso sesso

a) Esiste nel vostro paese una legge civile di riconoscimento delle unioni di persone dello stesso sesso equiparate in qualche modo al matrimonio?

In Italia, una legislazione del genere non esiste.

b) Quale è l'atteggiamento delle Chiese particolari e locali sia di fronte allo Stato civile promotore di unioni civili tra persone dello stesso sesso, sia di fronte alle persone coinvolte in questo tipo di unione?

L'atteggiamento delle Chiese particolari di fronte alle proposte legislative per promuovere il riconoscimento giuridico di unioni civili tra persone dello stesso sesso è contrassegnato da un atteggiamento di netta contrarietà. Di fronte alle persone coinvolte in questo tipo di unione si manifesta perlopiù un atteggiamento di indifferenza.

c) Quale attenzione pastorale è possibile avere nei confronti delle persone che hanno scelto di vivere secondo questo tipo di unioni?

Come per tutte le realtà problematiche, si dovrebbe avere un'attenzione improntata alla misericordia, che porti ad abitare le «periferie del mondo», facendo percepire la vicinanza di Dio all'uomo.

d) Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?

Nella legislazione italiana non è contemplato l'istituto dell'adozione nell'ambito dell'unione tra persone dello stesso sesso. Laddove sussistano situazioni di adozione di fatto, attraverso il raggirò della legislazione vigente, occorre, comunque, un'attenzione pastorale specifica nei confronti dei bambini coinvolti, senza far pesare forme di discriminazione strisciante.

6 - Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari

a) Qual è in questi casi la proporzione stimata di bambini e adolescenti in relazione ai bambini nati e cresciuti in famiglie regolarmente costituite?

La proporzione può essere stimata nel rapporto di uno su quattro bambini e adolescenti.

b) Con quale atteggiamento i genitori si rivolgono alla Chiesa? Che cosa chiedono? Solo i sacramenti o anche la catechesi e l'insegnamento in generale della religione?

Nella maggior parte dei casi, la percezione piena dell'irregolarità si manifesta al momento della richiesta dei sacramenti. I genitori che si rivolgono alla Chiesa chiedono normalmente sia i sacramenti, sia l'inserimento dei figli nei cammini di catechesi.

c) Come le Chiese particolari vanno incontro alla necessità dei genitori di questi bambini di offrire un'educazione cristiana ai propri figli?

Normalmente non si operano distinzioni nell'accoglienza dei ragazzi, cercando di instaurare un dialogo interpersonale con i genitori sulla situazione in cui si trovano.

d) Come si svolge la pratica sacramentale in questi casi: la preparazione, l'amministrazione del sacramento e l'accompagnamento?

Il cammino di accompagnamento ai sacramenti avviene solitamente nelle forme consuete previste nelle comunità parrocchiali, senza operare distinzioni. L'attenzione alla crescita nella fede dei ragazzi spinge in alcuni casi a cercare un coinvolgimento più diretto nei confronti dei genitori che vivono situazioni irregolari, per sostenerne l'impegno nell'educazione e nella trasmissione della fede.

7 - Sull'apertura degli sposi alla vita

a) Qual è la reale conoscenza che i cristiani hanno della dottrina della Humanae vitae sulla paternità responsabile? Quale coscienza si ha della valutazione morale dei differenti metodi di regolazione delle nascite? Quali approfondimenti potrebbero essere suggeriti in materia dal punto di vista pastorale?

La conoscenza della dottrina della Humanae vitae è consolidata tra i praticanti consapevoli, mentre è decisamente più labile tra i cristiani "sociologici".

La valutazione morale varia in rapporto al grado di appartenenza alla comunità cristiana, che rimane debole tra i cristiani che hanno legami intermittenti con essa. In questi casi, comunque, si registra una valutazione negativa nei confronti dell'aborto.

Dal punto di vista pastorale, occorre sempre proporre l'approfondimento della dottrina morale nei cammini ordinari di formazione degli adulti, soprattutto attraverso la testimonianza diretta delle coppie più consapevoli.

b) È accettata tale dottrina morale? Quali sono gli aspetti più problematici che rendono difficoltosa l'accettazione nella grande maggioranza delle coppie?

Anche l'accettazione della dottrina morale varia in rapporto al grado di appartenenza alla comunità cristiana. Spesso, tuttavia, le difficoltà che si incontrano vengono vissute in una dimensione privata.

Gli aspetti più problematici che rendono difficoltosa l'accettazione nella grande maggioranza delle coppie sono legati sia ai ritmi di vita, che inducono a preferire i metodi artificiali che sono meno laboriosi, sia alla cultura diffusa, che tende ad appiattire i criteri di valutazione.

c) Quali metodi naturali vengono promossi da parte delle Chiese particolari per aiutare i coniugi a mettere in pratica la dottrina dell'Humanae vitae?

I metodi naturali che più diffusamente vengono proposti sono il Billings e l'Ogino-Knaus.

d) Qual è l'esperienza riguardo a questo tema nella prassi del sacramento della penitenza e nella partecipazione all'eucaristia?

Quando questa esperienza non è percepita come valore negativo, non viene presa in considerazione nella prassi della penitenza e nella partecipazione all'eucaristia.

e) Quali contrasti si evidenziano tra la dottrina della Chiesa e l'educazione civile al riguardo?

I contrasti che si evidenziano sono molto forti. Quando si promuove l'educazione sessuale nelle scuole, si insiste prevalentemente sulla libertà assoluta che è riservata all'individuo nei rapporti sessuali, senza tenere adeguatamente in conto gli aspetti psicologici che coinvolgono la persona.

f) Come promuovere una mentalità maggiormente aperta alla natalità? Come favorire la crescita delle nascite?

Per suscitare una mentalità maggiormente aperta alla natalità, occorre promuovere politiche adeguate di sostegno e favorire un'organizzazione sociale a servizio della famiglia, che contribuiscano a far percepire che essa è una risorsa irrinunciabile per il futuro del Paese.

Occorrono far percepire, attraverso misure concrete, che la crescita delle nascite costituisce un bene per tutti.

8 - Sul rapporto tra la famiglia e persona

a) Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo: la famiglia è un luogo privilegiato perché questo avvenga?

La famiglia, per i legami naturali su cui si fonda, è il luogo privilegiato per la rivelazione e la realizzazione della vocazione dell'uomo, anche per quanti vivono il dono della fede in forme irrilevanti per la loro vita. Nelle relazioni familiari, si sperimenta, infatti, l'amore di Dio per l'uomo.

b) Quali situazioni critiche della famiglia nel mondo odierno possono diventare un ostacolo all'incontro della persona con Cristo?

Tra le altre situazioni critiche, si può segnalare l'isolamento in cui è rinchiusa la famiglia nell'incontro e nell'apertura alle altre realtà familiari. La diffusione di una mentalità iper-individualistica è la condizione principale della crisi a cui va incontro la famiglia, in quanto corrode la vocazione alla relazione che è costitutiva della persona.

c) In quale misura le crisi di fede che le persone possono attraversare incidono nella vita familiare? Le crisi di fede incidono in maniera rilevante anche sulle relazioni familiari, che poi diventano più problematiche, senza la necessaria consapevolezza, generando anche differenziazioni nel compito educativo. In questo senso, una formazione integrale della persona costituisce un accompagnamento per la vita nella sua pienezza.

9 - Altre sfide e proposte

Ci sono altre sfide e proposte riguardo ai temi trattati in questo questionario, avvertite come urgenti o utili da parte dei destinatari?

La sfida più rilevante è la maturazione nelle famiglie più consapevoli che il compito educativo non è una questione "privata" ma passa attraverso l'impegno nella comunità cristiana per la trasmissione della fede a tutte le nuove generazioni.

Inoltre, in un contesto sempre più caratterizzato dalla frammentarietà, si avverte sempre più la necessità di una testimonianza che non sia la sommatoria di singoli vissuti significativi, ma l'espressione di una coralità ecclesiale.

Allegato

L’Azione cattolica e la famiglia: un impegno costante e quotidiano

La proposta dell’Azione cattolica è per la famiglia

L’impegno dell’Azione cattolica per la famiglia è costante e quotidiano. Ciò risulta evidente a partire dal nuovo Statuto (cfr. art. 9) fino ai diversi Documenti che nel corso degli anni l’associazione si è data per vivere la sua esperienza associativa, come ad esempio il Documento della XIV Assemblea, che si celebrerà nella prossima primavera, che invita proprio a «riconoscere, valorizzare e sostenere la soggettività della famiglia, nelle sue diverse stagioni e condizioni di vita, quale luogo primario di annuncio del Vangelo, di accoglienza, di educazione alla vita e alla fede e di responsabilità ecclesiale e civile» (II,3).

La proposta dell’Azione cattolica, nella sua interezza, è per la famiglia. La scelta profetica dell’unitarietà va infatti vista anzitutto come la volontà di costruire in associazione uno stile familiare. Quello stile con cui l’Associazione ha ripensato se stessa a partire dal Concilio. Si intende certamente, cioè, dare centralità alla persona, guardandola, però, non come entità isolata, ma in un contesto relazionale. Da qui la volontà e lo sforzo di costruire un’associazione intergenerazionale, in cui il dialogo tra persone di età diverse viene vissuto, sperimentato e valorizzato.

Accanto a questo stile familiare, che connota tutta l’Azione cattolica, vanno considerate le tante attenzioni e iniziative specifiche dedicate alla famiglia. Basti pensare agli itinerari dei gruppi di famiglie e coppie, ai percorsi dell’Acr insieme ai genitori, ai cammini per i fidanzati e gli sposi, ai molteplici incontri che si promuovono, agli eventi ecclesiali a cui si partecipa, ai percorsi di spiritualità attivati, alla riflessione culturale, ai tanti momenti di incontro tra generazioni diverse, all’attenzione per i temi della cittadinanza e dell’affettività, ai numerosi progetti ideati e realizzati, al rapporto con l’Ufficio famiglia della Cei e con il Forum delle associazioni familiari, ai tanti testi prodotti per sostenere i diversi cammini. Si comprende così che la struttura unitaria dell’Azione cattolica aiuta a mettersi davvero in ascolto delle famiglie e della famiglia. Si tratta inoltre di itinerari non estemporanei, ma sostenuti da una ricerca di carattere ampio e da un’elaborazione approfondita, che si traducono in una proposta formativa impegnativa, efficace, attenta ai segni dei tempi e ai mutamenti del linguaggio. Tale impegno, concretizzato anche grazie all’Area

Famiglia e vita, dovrà ancor più e meglio risaltare, in futuro, come una dimensione portante della vita associativa (cfr. relazione alla XIV Assemblea nazionale).

In una dimensione prospettica e propositiva

L'impegno per la famiglia è quindi una costante del cammino dell'Azione cattolica, che oggi l'Azione cattolica desidera con maggior forza assumere anche in vista del Sinodo del prossimo autunno, ponendosi in una dimensione prospettica e propositiva.

Un impegno a livello culturale

Si tratta di un impegno anzitutto di carattere culturale, teso alla promozione della famiglia, della vita, dell'educazione: un orizzonte di problematiche strettamente congiunte tra loro, che si continua ad approfondire.

È quindi necessario uno sforzo ulteriore in tal senso, soprattutto in un momento storico in cui tali realtà e dimensioni sono trascurate, se non screditate, a causa, come poneva in evidenza il Documento preparatorio alla 47^a Settimana sociale, della «frammentarietà dell'esperienza contemporanea» e dalla «pretesa autosufficienza umana», che portano l'uomo a «concepirsi come una monade» (cfr. n. 4). Va invece considerato che è proprio «l'amore tra uomo e donna che genera la comunità», di cui la famiglia stessa è modello (cfr. nn. 8 e 12).

Impegnarsi, dunque, per costruire o ricostruire una cultura che tenga in giusta considerazione la famiglia, la vita e l'educazione finisce per divenire una modalità per edificare la comunità e favorire la comunione. La famiglia – afferma ancora così lo stesso Documento – è «custode della vita», per costruire una civiltà «in grado di difendere la vita dei più deboli, dei nascituri, dei più poveri e degli ammalati», così che essa non si condanni alla disumanizzazione e finisca per rinnegare i suoi principi democratici (cfr. n. 13). La famiglia costituisce «il germe e il modello di una società in cui vige il primato della relazione intersoggettiva [...]; è un *noi* organizzato e vissuto stabilmente, sulla base di una comunione di amore e di vita, di insieme di relazioni, teso a conseguire il bene comune dei coniugi e il bene comune del *noi coniugale allargato*, cioè la società parentale, la società degli uomini e delle donne chiamate a vivere insieme nella pace, nella giustizia e nella solidarietà» (n. 8).

Un impegno a livello educativo

Occorre dunque impegnarsi per porre in luce la centralità famiglia nell'orizzonte educativo, incentivando la responsabilità genitoriale e sostenendo l'esercizio della funzione educativa in famiglia, «creando forme di sostegno alla genitorialità e spazi di ascolto e dialogo tra genitori e figli» (cfr. n. 18). Pur assumendo e conservando la sua centralità educativa, la famiglia è però chiamata a porsi in una efficace e viva interazione con altre realtà, quali la scuola, la comunità e la molteplicità di forme e realtà che oggi incidono sul piano educativo, costruendo autentiche "alleanze", che conducono alla crescita della persona, e quindi della società.

Nella prospettiva di un impegno a livello educativo, non va dimenticata, inoltre, la capacità dell'Associazione in quanto tale di tessere i fili di una serie di relazioni educative. L'impegno educativo ha sempre rappresentato e continua a rappresentare un elemento caratterizzante per l'Azione cattolica a tutti i livelli sia nel senso dell'attenzione al valore cardine dell'educazione nella famiglia, a scuola, nella stessa vita della Chiesa, nella vita della società pur nella complessità delle sue trasformazioni, sia nel senso dell'impegno per un adeguato accompagnamento dei soci attraverso cammini formativi che sappiano guidare ad una piena presa di coscienza del senso stesso della propria vita, del proprio posto nella storia, del proprio contributo da dare alla società (cfr. relazione XIV Assemblea).

Un impegno a livello politico

Per costituirsi, vivere, testimoniare, essere significativa nel tessuto ecclesiale e sociale, la famiglia ha però bisogno di adeguate politiche fiscali, lavorative, economiche ed abitative, di servizi e di condizioni che agevolino la sua esistenza, di cura dell'habitat, di attenzione ai problemi della mobilità e alla qualità della vita. Un welfare, in sostanza, che dia «una reale cittadinanza sociale alla famiglia [...], esplicitandone la vocazione sociale e rendendola un fatto visibile e pubblico, socialmente, politicamente ed economicamente rilevante» (cfr. Documento preparatorio alla 47^a Settimana sociale dei cattolici italiani, n. 22). È quindi necessario far sì che tutto ciò sia reso possibile, individuando e proponendo alcuni percorsi possibili.

L'ottica da assumere non è certamente quella assistenzialista. «Diventa fondamentale – come afferma il Documento al n. 17 – un "approccio promozionale" nei confronti della famiglia, proposto come criterio essenziale per la progettazione e la realizzazione di politiche sociali e familiari realmente sussidiarie. Secondo tale prospettiva le risposte che il sistema politico e sociale

deve attivare di fronte ai bisogni delle famiglie non devono porsi nell'ottica esclusiva di 'risolvere i problemi', ma devono in primo luogo cercare di "rimettere in moto" il sistema famiglia, considerandolo non come destinatario passivo di prestazioni, ma come *partner* attivo di un percorso di aiuto in cui sia il portatore di bisogno (la famiglia, da sola o, meglio ancora, associata ad altre famiglie) sia il prestatore di aiuto (servizi, enti locali, governo centrale) progettano e realizzano insieme percorsi di uscita dalle condizioni di mancanza e di bisogno». In tal modo, le famiglie acquisiranno «una consapevolezza più forte del loro ruolo sociale e della loro responsabilità pubblica, nonché della loro soggettività di fronte all'agire degli altri sottosistemi (politico, amministrativo, economico)» (n. 22), in un interscambio vitale e arricchente tra famiglie e società.

Una solidarietà interfamiliare

Se invociamo forme e modalità di supporto alla famiglia, non vogliamo però limitarci a formulare richieste e a sollecitare interventi. Come famiglie di Azione cattolica e come comunità ecclesiale, infatti, ci mobilitiamo in prima persona per essere e sempre più divenire rete di reciproco sostegno tra famiglie.

In questo compito l'Azione cattolica è facilitata, perché può mettere in campo un'articolata presenza sul territorio, che consente di conoscere i problemi delle singole realtà familiari e di affrontarli con forza e discrezione allo stesso tempo. Ogni gruppo di Ac è quindi chiamato a operare per accrescere una solidarietà che parta dall'ascolto, dalla vicinanza cordiale, dall'attenzione costante e affettuosa, dall'immediatezza dell'accoglienza, dalla capacità di essere vigili sulle situazioni di difficoltà che spesso vive chi ci sta accanto, forse senza renderle manifeste per pudore e riservatezza. «È strategico – affermava il Documento al n. 17 – valorizzare le forme associative e solidaristiche tra famiglie, a partire dalle esperienze più informali di mutualità e di auto-aiuto, a livello di vicinato e di comunità locali, fino ad arrivare a dimensioni associative di livello nazionale e sopranazionale, in cui le famiglie esprimono anche autonomi progetti culturali, sociali e politici».

Una solidarietà semplice e naturale, ma proprio per questo efficace, perché esercitata da famiglia a famiglia, con il tramite di quella "famiglia" che l'Azione cattolica e la Chiesa rappresentano.

Il miracolo dell'amore

L'attenzione alla famiglia e alle famiglie trae origine e allo stesso tempo trova linfa vitale nella riscoperta del valore profondo dell'amore, che si esplicita nel matrimonio e nella coniugalità. È il "miracolo dell'amore" che, con la sua forza propulsiva, è capace di trasformare le persone, la vita, la realtà, perfino la storia.

«Il miracolo dell'Amore – afferma lo stesso Documento al punto 1 – consiste nella grandezza e nella bellezza della relazione interpersonale, che ci avvicina a Dio stesso. Amore è stato scritto con l'iniziale maiuscola proprio per simboleggiare che nell'amore umano è iscritto il mistero stesso di Dio, che "è Amore" 1Gv 4,8». L'amore, dunque, va visto non come una dimensione edulcorata della vita, ma come una forte passione che coinvolge tutti, che impegna in una relazione positiva, generosa, serena verso l'altro e gli altri. L'amore ha un carattere rivoluzionario ed è strettamente collegato alla responsabilità e all'educazione (cfr. relazione alla XIV Assemblea). Il miracolo dell'amore non va quindi inteso in senso retorico o falsamente romantico. Esso sta a indicare, piuttosto, l'importanza di legami capaci di sostenere la vita delle città e di cui, oggi ancora più di ieri, si avverte particolare il bisogno. La logica cristiana dell'amore va a beneficio non di un ambito ristretto, familiare o ecclesiale, ma dell'intera società. Tutto questo si è sempre potuto constatare nella storia della Chiesa e del Paese, la cui vita è stata ed è sostenuta da tante famiglie che, pur tra problemi e ostacoli, continuano a sperimentare la bellezza dei legami e a combattere quella logica iperindividualistica che rappresenta uno dei mali più forti del Paese (cfr. tavola rotonda *Le famiglie nella città*, Milano, 13 gennaio 2013).

Gli strumenti

Ogni anno l'Azione cattolica offre una serie di strumenti e sussidi specifici per il cammino dei genitori e delle famiglie, certa che la famiglia oggi *va amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell'educazione non solo per i figli, ma per l'intera comunità cristiana.*

- Il **Formato Famiglia** è uno strumento che vuole accompagnare i genitori a seguire il cammino formativo dei propri figli, oltre a suggerire spunti di riflessione sulla famiglia e sulla sua responsabilità educativa. Offre così alle famiglie la possibilità di condividere a casa il cammino annuale che i bambini e i ragazzi vivono con il loro gruppo all'incontro di Acr.

- **"Un cammino con la famiglia"** è un itinerario per i genitori strutturato in 8 schede che approfondisce i contenuti del cammino dei ragazzi, riletti in base all'esperienza genitoriale e di

adulti. Ogni scheda è strutturata in quattro passi:

Interrogiamoci: per un'analisi personale e di coppia sul contenuto dell'incontro;

Dalla vita alla Parola: per un incontro diretto con la Parola di Dio;

Dalla Parola alla vita nuova: per tradurre in piccoli impegni concreti ciò che la Parola ha suggerito al cuore di ciascuno;

La preghiera: per la lode e il ringraziamento.

È fondamentale che l'esperienza che si propone ai genitori dei ragazzi li faccia sentire inseriti in una comunità cristiana che si prende cura di loro, accogliendo le loro vite e le loro esperienze familiari. Queste schede sono scaricabili dal sito all'indirizzo: www.acr.azionecattolica.it.

- Le schede "**GenitoriPer**" offrono un percorso complementare al cammino proposto agli adulti delle nostre comunità parrocchiali che hanno come destinatari i genitori dei bambini e dei ragazzi, declinate con una particolare attenzione ai temi educativi e alla cura della genitorialità.

Nell'elaborazione di queste schede l'Ac ha posto grandissima attenzione affinché siano tenute in considerazione e accolte tutte le situazioni di vita di questi genitori. Nei gruppi sempre più incontriamo genitori che partecipano da soli, sia perchè separati o perchè uno dei due non intende rispondere all'invito. Questi incontri costituiscono un'occasione preziosa di confronto e condivisione che la comunità offre ai genitori insieme al cammino di formazione nel gruppo adulti.

- Il testo per la formazione degli adulti di Azione cattolica è infine uno strumento importante che permette di vivere un cammino di crescita nella fede a misura di adulto.